



XXXV PREMIO INTERNAZIONALE
DI POESIA

CITTÀ DI MARINEO

2009

PER LA DEMOCRAZIA IN IRAN

Come presidente delle Fondazioni Culturali "G. Arnone" ritengo che la giuria, per celebrare la 35^a edizione della rassegna di poesia, non poteva fare scelta migliore nell'attribuire il Premio Speciale al giornalista Aldo Forbice.

E ciò perché siamo convinti che il nostro premio in tutti questi anni ha portato avanti un messaggio fondamentale: la poesia non può essere avulsa dal sociale e dagli eventi del nostro tempo. Poesia e verità devono stare in assoluta simbiosi per far comprendere il valore della speranza per un mondo più umano e dare senso soprattutto al valore della libertà e della democrazia dove questi sacrosanti diritti vengono purtroppo negati.

Nello scrivere queste righe ho davanti agli occhi la morte tragica di *Neda Soltani*, la studentessa universitaria di soli 26 anni, uccisa alcune settimane fa in Iran, colpevole soltanto di aver gridato la sua rabbia in un corteo che reclamava libertà.

Ed allora anche il nostro premio di poesia ha voluto dare voce all'angoscia degli studenti iraniani ed alle speranze di chi crede nella possibilità di riscatto dell'uomo anche con i versi e gli strumenti della letteratura, consapevoli che la cultura, oggi

più che mai, è chiamata a svolgere un ruolo insostituibile per ogni progetto di salvezza individuale e collettiva.

Il premio Marineo nei suoi 35 anni di vita ha vissuto sempre queste tematiche esaltanti di confronto fra le maggiori espressioni del mondo della cultura nazionale ed internazionale, contribuendo al dibattito sui problemi di più stretta attualità sociale e civile.

Vorrei ricordare a tal proposito l'appello di Andrej Siniavskij, uno dei più grandi scrittori russi che proprio a Marineo nel 1980 denunciò gli orribili lager sovietici della Siberia. E poi, su tale linea, come non ricordare gli accorati discorsi del poeta polacco Marek Swarniskj che, non avendo avuto il visto delle autorità del suo Paese, potè venire a Marineo soltanto, via *Dusseldorf*, o del grande poeta Evgenj Evthushenko che nel 1995 parlò meravigliosamente di “riforma della coscienza” per la sopravvivenza dell’umanità, ed il Cardinale Pappalardo che ha levato alta la sua voce in difesa della dignità dell’uomo contro ogni forma di sopraffazione.

Questo è stato il cammino della nostra rassegna e su tale binario il Premio vuole proseguire con la collaborazione di tutti gli operatori culturali che hanno creduto sia nel nostro impegno sociale sia nelle battaglie solitarie e drammatiche di tanti poeti e scrittori che lottano e spesso pagano di persona per il valore della libertà e della democrazia.

Il Presidente
(Mons. Giuseppe Randazzo)

“IL FUTURO NON HA PASSIONE NÉ IDEOLOGIA IL FUTURO VUOLE MOLTO LA POESIA”

Scrivere di poesia in occasione della trentacinquesima edizione del premio *Città di Marineo* dedicato alla letteratura in versi in lingua e in dialetto significa tenere presente tutto un microcosmo di eventi lunghi nel tempo e tuttora presenti e vitali, che si sono di anno in anno presentati nella varietà e nella ricchezza di un continuo mutamento di forme e rinnovamento di prospettive.

Seguite e immediatamente monitorate con grande attenzione dalla giuria tutta e fissate nelle prefazioni di un profondo conoscitore di tale fenomenologia letteraria e poeta egli stesso, Salvatore Di Marco, si possono ora leggere nel *Discorsi brevi sulla poesia*, un volumetto che le raccoglie tutte sotto lo sguardo meditativo di chi, come l'autore, vive il suo tempo quale stagione di bilanci, con una risentita coscienza del rapporto forte tra opera letteraria e impegno etico in cui risulta sempre preminente la fede nella poesia. E questa convinzione ci sorregge nel proseguire sull'argomento non facile da affrontare nei nostri anni in cui la scrittura inventiva in generale non gode di ottima salute e all'interno di essa è il romanzo al centro dell'attenzione, non certo la poesia, che vive anzi in piccoli mondi sempre meno significativamente centrali in un'allarmante situazione di omologazione culturale.

In questo stato di cose, aggravato dal dilagante linguaggio di consumo proprio della televisione, si accentua il timore di chi è convinto che quella forma di comunicazione fatta tutta di invenzione linguistica che è la poesia non trovi più senso e attenzione. Catastrofica è stata definita da diversi intellettuali la situazione culturale della nostra nazione, che

dovrebbe invece costituire il nutrimento di tale scrittura. Consolo, ad esempio, tuona contro un'Italia "telestupefatta", priva di consapevolezza della propria lingua e cultura: "L'italiano è diventato un'orrenda lingua, un balbettio invaso dai linguaggi mediatici che non esprimono altro che merce e consumo. E in questa disamina l'Italia appare allo scrittore il paese dell'oblio della poesia".

E' l'allarme questo su un mondo che rifiuta la poesia lanciato, già negli anni settanta del Novecento da Mario Forti e Giuseppe Pontiggia nell'*Almanacco dello specchio*. Ma anche lo scenario dei nostri giorni, privo com'è di rassicuranti punti di riferimento, suscita in un sensibile interprete della poesia come Bruno Basile il richiamo alla crisi della istanza di un realismo "impotente a farsi interprete della massificazione operata dalla società industriale avanzata" mentre provoca il lamento di un giovane critico, studioso appassionato di poesia, Andrea Cortellessa che, nella *Fisica del senso*, introduce con un amaro paradosso il discorso sul genere della scrittura lirica: "Nessuno la legge, nessuno la scrive, non serve a niente". Sono parole queste immediatamente ribaltate, non appena pronunziate, frutto della convinzione che la poesia manchi del necessario sostegno di tutta una nazione.

Il panorama della lirica non si può dire, tuttavia, privo di vivaci e numerose presenze, riconosciute e attivamente operanti pur senza definite direzioni. Prevalentemente diversificate, le espressioni attuali della poesia tendono a un gioco intellettuale nel complesso non ben individuabile, che nel rifuggire comunque da strettoie precettistiche è rivolto a privilegiare piuttosto un approccio di natura intimistica senza rinunciare a confrontarsi coi grandi temi del mondo. Infatti parlando di sé si finisce col parlar d'altro in una inevitabile dialettica fra identità e alterità. Ne nasce una trama relazionale in un orizzonte poetico che, nel restare colmo di valori e di fedi, potrebbe

proporsi come motivo di resistenza all'omologazione linguistica e culturale dei nostri giorni.

E' compito del critico – ce lo ha insegnato Ance-schi – seguire la poesia nel suo farsi aiutandola a maturarsi con sguardo materno e incoraggiante, insieme mobile e problematico, e a prospettarsi con sempre maggiore consapevolezza in forme nuove.

Con questo atteggiamento è dovere dello studioso che voglia tentare di stendere una mappa della poesia e tessere una rete di tendenze e interessi affini approfondire le ragioni della fortuna di poeti che mostrino già una conclamata visibilità (Bellezza, Magrelli, Cucchi, per non fare che qualche nome), guardare con interesse a chi tenta nuove strade, come nel caso di Tomaso Binga, pseudonimo di Bianca Menna che in *Valore vaginale* fa il verso ai classici attraverso originali scomposizioni verbali con un gusto ironico, ammiccante, che gli ha fruttato quest'anno il riconoscimento speciale del Premio Marineo.

Calato nella realtà della poesia, il critico deve tentare di comprendere sospendendo il giudizio, con un continuo ripensamento sulle scelte che egli privilegia in base al proprio gusto e ai contatti che gli accade di avviare, per cui certi autori, più di altri, assumono una particolare familiarità diventando degli interlocutori privilegiati.

Il premio Marineo è in questo senso un vivaio di presenze nuove e insieme di nomi noti, con cui intessere un fruttuoso dialogo. L'anno scorso, ad esempio, fra i premiati si è distinto Luigi Fontanella, già poeta di lunga sperimentazione, che negli anni ha accompagnato la sua scrittura con una riflessione sui destini della letteratura del nostro tempo. Questa sensibilità teorica lo rende una figura sfaccettata nel panorama attuale quando egli si interroga sulla natura della poesia, sul suo raggio d'azione, tentandone definizioni come il suo essere "in-canto" rispetto alla realtà e al mistero che la circonda.

Ma è soprattutto quando individua nella fedeltà alla propria voce quale verità del linguaggio una delle istanze peculiari della sua scrittura che Fontanella mette in risalto un nodo indifferibile nella poesia nei nostri giorni. Egli pone l'accento su una ricerca di stile, che- mi pare- abbia connotato gli esiti più fruttuosi della scrittura novecentesca. La poesia più viva si è rivelata quella che, ponendosi in senso critico nei confronti del linguaggio tradizionale, recupera il suo ruolo di attività primaria nell'uomo- come ci insegnano grandi poeti quali Shelley, che vede nella parola della poesia la capacità di aprire mondi altri e di inventare, dunque, un futuro possibile.

In questa direzione ci soccorrono grandi esempi di poesia sia in lingua sia in dialetto rivolti a intervenire là dove la scrittura dava segni di sterilità ottenendo con la novità del discorso, con la inedita collocazione della parola e la ricca mescolanza da cui nasce il loro stile effetti di straniamento del reale di altissimo esito critico- conoscitivo. Ne sono esempio l'antilirismo di Caproni ottenuto con uno stile prosastico dagli originali esiti di autonoma espressività del suo universo formale come l'insolito impasto linguistico di Meneghello o di Zanzotto, che usano il dialetto non soltanto come legame con un territorio peculiarmente identificabile ma come linguaggio che mostri il mondo in una luce inedita, densa di nuove relazioni.

Sul modello di questi risultati sono da incoraggiare gli esperimenti di mescolanza fra idiomi materni e modelli linguistici e letterari altri, che consentano di confrontare valori e fedi e di riproporli in forme nuove per far giungere il pensiero là dove da solo non saprebbe giungere.

Così la poesia diventa forma di resistenza al suo tempo ponendosi fuori di essa e trainandolo verso una poesia che epifanicamente squarci il sipario del mondo. Forse in questo atteggiamento ottimistico ci

contagia anche Giorgio Manacorda, che in quattro epigrammi rappresenta la situazione degli ultimi decenni con una previsione per l'immediato futuro tutto pregno della rivalsa della poesia: "Negli anni Settanta se n'è vista tanta di poesia col botto del Sessantotto! / Ma se ne è andata via (ahi che dolore!) con l'ultimo treno a vapore della modernità./ Fumo – come per Perelà.....Degli anni Ottanta è il post-moderno, un vero inferno senza qualità". "Il secolo finisce rasoterra, siamo in una serra di poeti per bene senza pene né felicità molto al di qua perfino della vita: /la poesia è finita tra giardinetti e pannolini altro che Pasolini! " mentre nel duemila "Il futuro non ha passione né ideologia./Il futuro vuole molto la poesia".

Michela Sacco Messineo

VERBALE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE
DELLA XXXV EDIZIONE
DEL PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA
“CITTA’ DI MARINEO”

L’anno 2009, il giorno 23 del mese di giugno, si riunisce presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Palermo, alle ore 16, la Commissione giudicatrice della XXXV edizione del Premio Internazionale di Poesia “Città di Marineo” per procedere alla scelta delle poesie vincenti in lingua siciliana (sezione “inediti”), nonché alla formulazione della graduatoria per ciò che concerne le sezioni “opere edite” in lingua siciliana ed italiana.

Compongono la Commissione :

Flora Di Legami
Salvatore Di Marco
Giovanni Perrone
Nino Piccione
Ida Rampolla del Tindaro
Tommaso Romano
Michela Sacco Messineo
Biagio Scrimizzi
Ciro Spataro

Svolge la funzione di segretario **Ciro Spataro**. Sono assenti **Nino Piccione** e **Biagio Scrimizzi** i quali, però, hanno preso visione delle opere pervenute ed hanno inviato le loro proposte.

Dopo esauriente discussione ed attento esame comparativo dei testi poetici presentati, la Commissione stabilisce le seguenti graduatorie:

SEZIONE INEDITI IN LINGUA SICILIANA

1° premio

Michelangelo Grasso

per la lirica **“Sciumara”**

2° premio

Salvatore Carlucci

per la lirica **“Puntu”**

3° premio

Michela Rinaudo La Mattina

per la lirica **“La sciallina”**

SEGNALATI

Salvatore Argento

per la lirica **“L’occhi cchiù nun s’incontranu”**

Francesco Leone

per la lirica **“Tra tia e mia”**

Salvatore Maragliano

per la lirica **“Accucchiu pidicudda di paroli”**

SEZIONE OPERE EDITE IN LINGUA SICILIANA

1° premio

Biagio Guerrera

per l’opera **“Cori niuru spacca cielu”**

Ed. Mesogea, Messina, 2009

2° premio

Adriano Di Stefano

per l’opera **“Pinzeri di passaggiu”**

Ed. Prova d’Autore, Catania, 2009

3° premio

Flora Restivo

per l'opera "**Po essiri**"
Ed. Samperi, Catania, 2008

SEGNALATI

Anna Bellina Alessandro
per l'opera "**Caminu di la vita**"
Ed. Ila Palma, Palermo, 2009

Franca Cavallo
per l'opera "**Rumani tô cuntù**"
Ed. Itinerarium, Modica, 2008

Lorenzo M. D'Acquisto
per l'opera "**'A sfortunata trigghia**"
Ed. Diciottoetrenta, Palermo 2008

SEZIONE OPERE EDITE IN LINGUA ITALIANA

1° premio ex aequo
Maria Rita Bozzetti
per l'opera "**Monade arroccata**"
Ed. Lepisma, Roma, 2008

1° premio ex aequo
Giovanni Granatelli
per l'opera "**Giuramento**"
Ed. Mobydick, Faenza, 2009

2° premio
Francesco Marani
per l'opera "**L'inesistenza**"
Ed. Book Editore, Ro Ferrarese, 2009

3° premio
Crescenzo Cane
per l'opera "**I miei ultimi settant'anni**"
Ed. Offset Studio, Palermo 2008

SEGNALATI

Roberto Dall'Olio

per l'opera **“Un minuto di silenzio”**

Ed. Del Leone, Venezia, 2008

Cinzia Demi

per l'opera **“Il tratto che ci unisce”**

Ed. Prova d'Autore, Catania 2009

Antonella Doria

per l'opera **“Metro Pòlis”**

Ed. ExCogita, Milano, 2008

Edith Dzieduszycka

per l'opera **“L'Oltre andare”**

Ed. Manni, Milano, Lecce, 2008

Francesca Luzzio

per l'opera **“Poesie come dialoghi”**

Ed. Thule, Palermo, 2008

Emilio Tabasco

per l'opera **“Abissali canti abissini”**

Ed. Tracce, Pescara, 2008

La Giuria, inoltre, delibera di assegnare un riconoscimento speciale *“per l'originalità inventiva e la sperimentazione linguistica”* alla poetessa **Tomaso Binga** per l'opera **“Valore vaginale”**, ed. Tracce, Pescara, 2009

**XXXV Premio speciale internazionale
“Città di Marineo”
ad ALDO FORBICE.**

I lavori vengono conclusi alle ore 19,30.

SEZIONE SPECIALE INTERNAZIONALE
XXXV PREMIO INTERNAZIONALE
“CITTA’ DI MARINEO”

a ALDO FORBICE

SEZIONE INTERNAZIONALE
XXXIV PREMIO INTERNAZIONALE
“CITTA’ DI MARINEO”

a **ALDO FORBICE**

Aldo Forbice, noto conduttore del programma radiofonico Zapping, si è sempre confrontato con le problematiche piccole e grandi della quotidianità, con uno straordinario equilibrio tra la passione del testimone ed il necessario distacco per la costante ricerca della verità. In tutti questi anni, con tenacia ed entusiasmo, dai microfoni della RAI, ha condotto le sue battaglie quotidiane per la difesa dei diritti umani.

Nei suoi interventi trapela l’impegno a risvegliare un nuovo umanesimo con una particolare attenzione per la tutela della libertà di chi, invece, inerme, non si può difendere.

Come non ricordare le sue battaglie umanitarie per la salvaguardia dell’infanzia e l’abolizione della pena di morte, per eliminare la fame nel mondo, la violenza sulle donne, il traffico di armi?

In tal senso è stata determinante la sua battaglia per salvare la vita di Safiyya Hussein e Amina Laval, due donne condannate alla lapidazione in Nigeria, e la giovane Kobra, condannata a morte in Iran, per la quale sono state raccolte oltre un milione e mezzo di firme in tutto il mondo e la cui pena è stata sospesa definitivamente.

La centralità dell’uomo è la forza trainante del messaggio di Aldo Forbice, un messaggio assai stimolante che invita tutti a non arrendersi mai di fronte ai nuovi “Faraoni” del mondo contempora-

neo, un messaggio che invita le coscienze libere a non rassegnarsi nella disperazione e nel conformismo per un recupero dei valori etici come patrimonio comune della collettività nazionale.

Aldo Forbice in diverse antologie ha raccolto la voce dei poeti sulle paure, le attese, gli orrori ed i troppi conflitti ancora aperti in tutto il mondo ed egli stesso ha pubblicato diverse raccolte di poesie di notevole spessore lirico tra cui “La coda del cocodrillo” e “La grande ombra” dove emerge la violenza dell’oggi e di contro il valore essenziale dell’uomo, al fine di riscattare i grandi genocidi della storia nel desiderio autentico di una nuova salvezza.

La Giuria, nell’assegnare il XXXV Premio “Città di Marineo” ad **Aldo Forbice**, ha inteso riconoscere le qualità professionali di un grande giornalista che con il suo tam tam radiofonico ha richiamato l’attenzione di tutti sull’urgenza di rendere il nostro mondo più umano e certamente più tollerante.

La Commissione Giudicatrice

POESIE PREMIATE

SEZIONE OPERE EDITE
IN LINGUA ITALIANA

PRIMO PREMIO EX AEQUO

dall'opera "MONADE ARROCCATA"

E ora che lontane tue parole solleticano un'eco,
ti rispondo per dirti che tu sei presente
quando tutti addormentati
nell'ozioso benessere isolano
ogni mia difficoltà d'essere;
quando l'onda infrange l'orizzonte
e così aperta ingigantisce un baratro;
quando l'urlo del disincanto sveglia
sogni ancora sereni di bambina;
quando tronca di luna corre la sera
sul confine straniero, cupo di nero;
quando il chiasso fumoso camuffa il verso giusto
della felicità;

quel tuo parlare con la mia voce,
piangere con le mie lacrime,
accarezzarmi con la mia tenerezza,
pianificare il domani con spaziali
architetture su volte stellari,
essere vicino all'appuntato desiderio
senza una mia attesa o richiamo,
questo tuo vegliarmi, mi salva
dall'anonima coscienza del nulla.

Maria Rita Bozzetti

PRIMO PREMIO EX AEQUO

dall'opera "GIURAMENTO"

LETTO 215

E' pietà prima del buio
anche per le streghe

Braccio contro braccio
sopra il letto numerato
studiare la pronuncia
di un inedito alfabeto

Dare all'infermiera
altri stracci da bruciare

Togliere la polvere
dagli orli dei bicchieri.

Cieli come vetri
di grandissime finestre
guardano i lenzuoli
e le aste per flebo.

Quando scade
sotto i neon
l'ora d'oro del plurale
riuscire a ricordare
le forme prodigiose
delle mani degli amici.

Giovanni Granatelli

SECONDO PREMIO

dall'opera "L'INESISTENZA"

Tacita attendi a sommo il monte, come
madre paziente

Io non ho madre né
confidente od amico. Solo intatto
serbo il ricordo dell'antiche sere
nel paese nativo

Fuggitivo
errante pellegrino ho rinnegato
le mie antiche radici
ho tradito il mio sogno. Solo tu
vicinissima luna della tarda
estate, nel cielo ampio di stelle
di un paese straniero
tu mi chiedi ragione
ritornando immutabile ed eterna
Io sono allora
ed oggi, la speranza e la sconfitta
il sogno ed il risveglio. Tu lo specchio
di queste amare ambivalenze, tu
dolce paziente luna. Ecco io rivedo
la stanza che s'apriva
nelle morbide notti di pianura
alla visitazione del mistero
Miele della tua luce
sapore acre dell'aria
nell'immobile tempo, e l'infinito
giorno che mi attendeva
Ora discendi il colle
e un dorato chiarore ti accompagna
fino a perderti a un solo

debole raggio . Così l'ora andata
mi sovrasta remota, e ciò che resta
è un piccolo segreto senza tempo.

Francesco Marani

TERZO PREMIO

dall'opera " I MIEI ULTIMI SETTANT'ANNI"

LA BALLATA DELL'IRONIA

Arrovellarsi il cervello non conviene
il dado è tratto e non c'è più spazio
questo è un luogo dove la gente
si sventra nei mattatoi come animali
pronti e impacchettati per l'aldilà
dove ci aspetta Dio con una sega elettrica
accesa per ricompensarci.

Da questo ardire spartano ci ritroviamo gente
della nostra storia soli e senza palle
venduti per mangimi all'Orco del paese.

Questa ballata non concorda coi residenti
gli sconfitti si sono prosciolti
nell'attesa che venga fuori il diluvio
l'alta marea ci ha portato verso Dio
ma noi non sappiamo più amare nessuno.
I fatti non concordano crimini e criminali
non pagano il giusto dovuto, la nostra
presenza è spregevole innaturale per cantare
la pace. Noi non sappiamo più chi siamo
le rondini ci guardano e ci lasciano
questa terra trema scorporandoci dalla paura
la morte arriva come una cartolina dall'estero
tanti saluti bacioni e addio per sempre!

Crescenzo Cane

SEGNALAZIONE

dall'opera "IL MINUTO DI SILENZIO"

è mezzogiorno
scatta il minuto di silenzio
mi viene alla mente
mia nonna che si spegne
lentamente
di demenza vascolare
non restituisci mai
a persone come lei
quello che ti hanno dato
lo penso
con lei ancora cosciente
nel suo piccolo
barlume restringente
la pace che cerco
davanti a mia nonna
che lentamente
consuma lo stoppino
forse mi dà
il suo sorriso
che a sorpresa
sonno male
e cupo soffrire
sul viso
non le hanno
derubato

Roberto Dall'Olio

SEGNALAZIONE

dall'opera "IL TRATTO CHE CI UNISCE"

diventerà un appuntamento
tra le sue pagine preferite
il conoscersi
il voler saper delle proprie vite
vedrai recitare una parte
che ti compete che ti si addice
scivolerò piano
nel tragitto breve
tra l'occhio e la mente
dapprima ti sembrerà niente
poi parola per parola
ti approprierai di me
e scaverai fino a trovare il seme

il tratto che ci unisce

Cinzia Demi

SEGNALAZIONE

dall'opera "METRO PÒLIS"

A margine del tempo
immerso a' vapori sfumati
in verde improvvisa
irrompe la torma moresca dei venti
(riannoda funi sommerse)
La nave il ponte il quadro
a l'orizzonte miraggio djbel
alto di rocciacorona (paradiso
bolgia) a' la Cala
a' la Catena viene vaga viòla
onda bruma umida luce mattino
d'iride residuo puzzo piscio alga
nafta umori conosco (mi) riconosco
tempo di muti mutevoli bagliori buio
segreto barocco conosco il canto
il falco la forzatura
frutto acerbo cedro lunare
verdello la piega il passo il segno
saggio indolente in questa
spanna invisibile sonnolenta
distratta eterna lotta annega
in mare di terra ragioni
religioni il verde cupo
di aranci limoni ...

Antonella Doria

SEGNALAZIONE

dall'opera "L'OLTRE ANDARE"

BIVIO

Le sentirò ancora
sul mio corpo

delle mani leggere
delle dita curiose
come di un cieco
nella sua notte scoprendo
un racconto in Braille

dita che mi leggono
e mi percorrono
sorgenti e ballate
colline e giardini
spolverati di stelle

ancora sentirò
sgorgando dalle viscere
l'impeto e l'affanno
insieme a te sfuggiti
al bivio dell'assenza.

Edith Dzieduszycka

SEGNALAZIONE

dall'opera "POESIE COME DIALOGHI"

FESSURE

Sono come una sterile
buccia di limone spremuto
tra inutili bottiglie vuote
e ingiallite a carte stracciate.

*Non ricordare il verde agrumeto
che ti nutriva,
né la cicala con il suo canto
che ti cullava*

Vorrei immergermi di nuovo
nell'abbaglio luminoso del sole,
ma sono prigioniera tra cumuli
di inutili frammenti.

*Non temere, rullano i tamburi
incipienti acque lustrali.
Spalanca gli occhi,
non sono poche le fessure
che lasciano intravedere
la luce dei misteri.*

Francesca Luzzio

SEGNALAZIONE

dall'opera "ABISSALI CANTI ABISSINI"

IL SOGNO DELL'UOMO SOLO

Spicchio di luna sull'ultimo orizzonte
e stelle naufragate in ampi specchi d'acqua
lontano, al di là dei picchi calvi
il cielo piange gli idoli caduti
e l'uomo tutto solo in sul crocicchio
sogna un paese più chiaro del suo sogno.
Il ricordo caldo d'una donna
gli brucia a fior di labbra
dolce e acerbo come un frutto selvaggio
e gira e rigira l'uccello della notte
fendendo col suo ampio volo
l'orfica tristezza del paesaggio.

Emilio Tabasco

POESIE PREMIATE

SEZIONE OPERE EDITE
IN LINGUA SICILIANA

PRIMO PREMIO

dall'opera "CORI NIURU SPACCA CIELU"

CHIOVI

Chiovi
supra a città niura
j'a petra si fa specchiu
r'i luci ri putii
Rici ca è Natali
rici ca veni Salvaturi

I quattru canti
a fudda jè comu 'n ciumi
Rici ca quannu chiovi
i morti su ca chiangiunu
je chiangennu lavanu a città
Rici ca è Natali
rici ca veni Salvaturi

Ascuta:
sutta a città currunu acqui
sutta a città c'è n'otra città
autri strati, autri casi
e milli uci 'mputtusati

Chiovi
Je l'acqui currunu ru munti
u mari
Sutta, a città si fici cava:
tamburu r'acqui
cori sunanti

U funtaneri canusci i strati
Ma cu u canusci u funtaneri?

Ascuta:
a parola
a parola chidda ruci
a parola ca si strica 'n terra
a parola ca sona

a parola
a parola chidda ruci
parola ri castagna
parola ca t'allicchi i rita
a parola sapurita

Chiovunu stiddi r'acqua
Chiovunu paroli
je tutti i tubi, i purtusa, i grati,
i cessi ra città
sonunu
musica r'acqui
janchi e niuri
e i paroli viaggiunu
intra sti tubbulaturi
Ora tutt'a città suspira

U funtaneri canusci i strati
ma cu u canusci u funtaneri?

*Camminava appressu a me patri
chista fù a storia
senza sapiri comu, m'insignava stu misteri.
Cca ci su rutti ca currunu chilometri
chini ri suggi e di jarrusi
Cca si parra picca,
l'acqua cumanna,
je senz'acqua nenti si po fari.*

Biagio Guerrera

SECONDO PREMIO

dall'opera "PINZERI DI PASSAGGIU"

Ti taliu 'nt'a ddu lettu
ora ca martoriatu non po' mancu parrari
tu mi nsignasti a leggiri 'nt'a ll'occhi
stanchi di sta vita
ca t'a ffattu di matri e patri.
Prontu pp'a partenza
mi saluti ccu 'n signàli d'i manu
iù cianciu e tu mi cunorti
ora ca semu sulì 'nt'a sta stanza
'i to paroli 'i sentu
su 'i cchiù belli ca mi puteva 'mmagginari.
Pensi a quannu eri picciriddu
scappavi d'a barcunata da to' scola
pp'accucchiari 'i soddi ppì campari.
Mi sentu nenti vicinu a ttia
ma ppì ttia sugnu tantu
riccu di nenti
e nobbili di miseria
a to 'uerra t' uerra t' a facisti
pensi e a cchiddi ca lassasti
e a cchiddi ca ancora aspetti.
Mi duni mutivu
ppì essiri com'a ttia
mi duni spranzi
ca finu a ora non videva.

*Ti guardo in quel letto / ora che sofferente non
puoi neanche parlare / ma tu mi hai insegnato a
leggere negli occhi / stanchi di questa vita / che ti
ha fatto da madre e padre. / Pronto per la partenza*

*/ mi saluti con un cenno di mano / io piango e tu mi
rassicuri / ora che siamo soli in questa stanza / le
tue parole le sento / sono le più belle immaginabili.
Pensi a quando eri bambino / scappavi dal balcone
della tua scuola / per mettere da par i soldi per
vivere. / Mi sento niente vicino a te / ma per te sono
tanto / ricco di povertà / e nobile di miseria / la tua
guerra l'hai fatta / pensi a quelli che hai lasciato
/ e a quelli che ancora aspetti. / Mi dai motivi per
essere come te / mi dai speranze / che fino ad ora
non vedevo*

Adriano Di Stefano

TERZO PREMIO

dall'opera "PO ESSIRI"

PO ESSIRI

Po essiri chi abbunazza
po essiri chi m'arrinesci
di cogghiri
dddu 'nzocchè
fin'astura
straniu e rimotu

po essiri chi mi nzignu
a pirdunari
po essiri...

macari succedi stiòrnu
oppuru dumani
chi mi sentu scurriri
nna li vini
lu stissu sangu

di Cui mi fici.

PUÒ DARSI - Può darsi che si calmi la tempesta / può darsi che mi riesca / di afferrare / quel non so che / finora / estraneo e remoto // può darsi che impari / a perdonare // può essere .. / magari capiterà oggi / oppure domani / che sentirò scorrere / nelle mie vene / lo stesso sangue // di Colui che mi ha creato.

Flora Restivo

SEGNALAZIONE

dall'opera "CAMINU DI LA VITA"

SCIOCCU

Vosi cantari a u ventu
li patimenti di lu cori miu.
A lu ventu 'i sciloccu ca mi piaci
e mi cunforta cu lu so' caluri,
pirchè m'abbrazza stritta.
E allura mi misi a dumannari
pirchè si innè ju 'u me' primu amuri
e si nni jeru li me' anni beddi.
Pirchè la luna 'un mi fa chiù sunnari
e la musica 'un scinni 'nto me' cori?
Mi rispunnìu: ma di chi ti lamenti?
'Un vidi ca si ' viva e ca ti movi?
Sì, ventu di sciloccu, sugnu viva.
Ma comu l'àrbulu ch'è senza fogghi
comu lu mari ca nun havi unni
comu lu ciuri ca nun havi uduri,
comu fussi un aceddu senza cantu
o comu lu duluri senza chiantu...

Iu sugnu morta prima di muriri.

Anna Bellina Alessandro

SEGNALAZIONE

dall'opera "RUMANI TÔ CUNTU"

NUDDU TI CERCA

Cu sti fogghi lucenti e virdulini
e ccu sti rrami tutti 'nfrasculati
passannu ti taliu tutti i matìni
e pienzu sempri a quannu veni 'a 'stati.

Sutta l'ùmmira tua vulissi stari
unni 'u sulì cucenti nun ci pò,
'n-terra stirata, a gòdiri e a pinzàri
ccu la friscùra ri li rami tò.

E pienzu a quannu, nica, a'Vaccalìna
sutta è tri macci, 'a naca mi
facìa!

Ma cciù nun ziervi a nenti, c'è 'a
marina!

Nuddu ti cerca, carruedda
mia!

Nuddu ti cerca e nuddu penza a ttia!

Nuddu, l'ùmmira tua, sapi apprizzari!

Sulu l'au^idduzzi 'ntó scurari

s'arricuògghiunu e ti fanu cumpagnìa.

NESSUNO TI CERCA - Con queste foglie lucenti e verdoline / e questi rami tutti infrascati, / passando ti guardo tutte le mattine / e penso sempre a quando viene l'estate. / Sotto l'ombra tua vorrei stare / dove il sole cocente non ci può / a terra sdraiata, a godere e a pensare / con la frescura dei rami tuoi. / E penso a quando, piccola, alla Vaccallina / sotto

*i tré alberi, l'altalena, mi facevo! / Ma ormai non
servi a niente, e 'è la marina! / Nessuno ti cerca,
carrubetto. / Nessuno ti cerca e nessuno pensa
a te! / Nessuno l'ombra tua sa apprezzare! Solo
gli uccellini, all'imbrunire, / tornano e ti fanno
compagnìa.*

Franca Cavallo

SEGNALAZIONE

dall'opera "A SFORTUNATA TRIGGHIA"

'A SFORTUNATA TRIGGHIA

'Na matri ascutava seria la so figghia
ca runguliava essiri sfurtunata trigghia.

Havìa nasciùtu pi sorti r'idda naturali
'nta lu funnu ri fangu e ci pareva mali.

'Mmiriava la cucina ri li scogghi
ca ri russu culuri havìa li spaddi,

vuleva essiri com'a chidda culurata
mentre ca idda pareva 'na malata.

'A matri pi cunsularla ci ripità:
"Ognunu 'nta lu mari havi la so via,

lu tò culuri chiaru e pagghiarinu
nun è marvaggiu, anzi è propriu finu".

"Nun mi piace sta peddi sculuruta –
chianceva la nica trigghia 'nculurata –

haju a stari comu 'na vecchia attrivìta?
O mi la canciati o jeccu la me vita!"

"Pensa a campari - la matri ci rissi –
a stare accorta e a scansar! li nassi

picchi si sù ri fangu o ri scogghiu
lu destimi tè è 'ncapo un fogghiu.

Ricordati: gialla o russa tu s'ì trigghia
e 'un fa differenza 'nta la tigghia;

quannu ca lu focu quar'ìa l'ogghiu
russa o gialla muori cu fetu 'i l'agghia”

Lorenzo M.D'Acquisto

POESIE PREMIATE

**SEZIONE OPERE INEDITE
IN LINGUA SICILIANA**

PRIMO PREMIO

SCIUMARA

Sugnu a stizzana
Ca ti pirciau u piettu

Dda papuzza
Ca ti rusicau l'arma

U casientulu
ca nun appi scaru
Ni sta sciumara
rasa rasa di linfa

Fiddiannuti a midudda
sfaiddi
pi scuvarini na raggiuni

U silenziu eni a mo vuci
ca buttìa nà chiaja
do pintimientu

Nun mi dasti mancu
a naca d'un cunvientu
po' disiu di curriri
nte vrazza di na mà.

*FIUMARA – Sono la goccia / che ti forò il petto. // Quel
bacolo / che ti rosicchiò l'anima . // Il lombrico / che con
ebbe approdo / in questa fiumara / colma di linfa.// Fen-
dentoti il cervello / sfavilli / per scovare una ragione.// Il
silenzio è la mia voce / che pulsa nella piaga / del penti-
mento. // Non mi desti neanche / la culla di un convento /
per il desiderio di correre / sulle braccia d'una madre.*

Michelangelo Grasso

SECONDO PREMIO

“PUNTU”

Li virguli su' virguli.

Mi dunanu lu tempu
di pigghiari ciatu,
di respirari,
e poi,
comu si fussi nta 'na strata,
secutu a caminari,
finu a quannu
non trovu 'n-sbalanzu:
ddu puntu
c'ammustra la fini
e lassa la vuca
mpastata di meli
e ntrita amara.

Ju,
ddocu mi vogghiu assittari,
supra di 'ssu puntu,
pi miditari di dd'attimu,
ca prima
mi tinni pi la manu,
accumpagnannumi passu-passu,
e poi,
mi lassa sciddicari,
sulu,
cu l'occhi chini...
e li manu vacanti.

Tali e quali
a la vita..

Salvatore Carlucci

TERZO PREMIO

“LA SCIALLINA”

Ogni vota ca m’assetu sfacirnata
a lu scaluni di lu tempu
s’arruspighia la dispittusa gatta
ca nun truvannu reschi
di masticari né surci d’assicutari
s’assetta a cuncumeddu
cu la cuda ‘nturciniata tra li gammi...

e allungannu adaciu, adaciu
prima una, po’ l’altra granfa
‘ncumincia jucannu
a sciogghiri, sfilari, giru doppu giru
‘mpidughiannu sutta l’ugna
lu filu e la trama di milli culura
di la me’ vecchia sculuruta sciallina!

Ogni culuri un rigordu
ogni firriù ‘na gioia, un duluri
un tram persu o attruvatu
a la firmata di lu riuttusu distinu
o forsi un trenu ‘mpazzutu
ca currennu comu lu ventu
tuttu si porta e scafazza sutta li roti.

Un trenu ca spissu sbagghia tempu
firmata, destinazioni...
un trenu ca currennu a lu cuntrariu
macari perdi la rutta
e ‘nveci di purtari a ‘na stazioni
porta a un binariu mortu
dunni tuttu finisci o forsi ‘ncumincia!

Michela Rinaudo La Mattina

SEGNALATA

L'OCCHI CCHIÙ NUN S'INCONTRANU

Comu gucci d'acqua
ncapu a rina
s'asciucanu i pinzera
ca iu abbivirava
quannu chiantima viridi
china di scattaturi
o suli m'affacciava.
Ora picca paroli
tu spenni pi mmia
e l'occhi nun s'incontranu
ormai filacchi sunnu.
U tempu ca scimìa
cravacca a stasciunata
e nni trovamu sicchi
comu 'na giammarita.
Untatu di ricordi
ammuttu la me vita
acchianu muntarozza
e vivu acqua salata.
Staiu cu a vucca aperta
pi l'aria ca passa
ca pigliu a muzzicuna
e stringiu nni li pugna;
mi ncugnu, l'accarizzu,
mi scappa, l'assicutu,
l'aggrampu pi tanticchia,
mi sciddica di sutta,
m'arridi, s'alluntana
e resta a taliari.

Salvatore Argento

SEGNALATA

TRA TIA E MIA

Umbri sculuruti,
palori.

M' illùminanu
menti e cori
sintimenti
chi scùrrinu chiari
com'acqua surgiva
tra tia e mia,
puru
nna lu silenziu
chi canta,
ridi,
chianci,
palpita,
si nciamma,
o arrisàgghia
pi 'na taliata chi sfui,
'na parpagghiata di pinnulara,
'na liccata di russu
nna lu visu,
un sulu suspiru,
'na mpinciuta di manu
lèggia lèggia e quasi a l'ammucciuni.

Sfògghiu
nall'occhi toi cristallini
ncantìsimi d'un libbru
chi nuddu liggù;
nàvigu
sònnura
e pinseri d'amuri,
universu di sensi
cchiù ddà

di silenzi e di palori,
quannu
spaziu e tempu
àutra cosa si fannu
tra tia e mia.

Francesco Leone

SEGNALATA

ACCUCCHIU PIDICUDDRA DI PAROLI

Accucchiu pidicuddra
di paroli scurdati
pi appennili
a li cimi di lu ventu
e agliuttiri lu scrusciu
adasciu adasciu

E mentri scinni nfunnu
l'ascuntari
lu scupirchiari
di muntagni sicchi
sbacantarisi d'ossa
e sarbaggiumi

Ed aspittari l'anniviscitura
di facci arripuddruti
di ngrasciu lordi
cotti di sudura
chiantari sali
arricampari amuri
lu cantu di li guli
scancarati
e vrazzuddra spardati
a la virsura

Accucchiu pidicuddra
di paroli
pi chiantalli a lu cori,
cu currivu,
di l'omini purriti
e malannusi.

Salvatore Maragliano

**RICONOSCIMENTO SPECIALE
PER L'ORIGINALITÀ INVENTIVA
E LA SPERIMENTAZIONE LINGUISTICA**

**ALLA POETESSA
TOMASO BINGA**

**PER L'OPERA
“VALORE VAGINALE”**

RICONOSCIMENTO SPECIALE

dall'opera "VALORE VAGINALE"

° *Scorre* ° *Scorre* ° *Scorre* °
° *Scorre* ° *Veloce* °
° *Corre* ° *Corre* ° *Corre* °
° *Come* ° *la* ° *Voce* °
° *Dolce* ° *come* ° *la* ° *Voce* °

ACQUA dolce veloce come la VOCE

ACQUA dolce sonora veloce come la VOCE

ACQUA dolce sonora calda veloce come la VOCE

ACQUA dolce sonora calda sinuosa veloce come la VOCE

di colpo in un gorgo s'insacca

e riaffiora violata di schianto

° *Gorgo* ° *Gorgo* ° *Gorgo* °
° *Gorgo* ° *Amaranto* °
° *Borbo* ° *Borbo* ° *Borbo* °
° *Borbottio* ° *di* ° *Fango* °
° *Come* ° *un* ° *Lamento* °

FIUME amaro lento come un LAMENTO

FIUME amaro rauco lento come un LAMENTO

FIUME amaro rauco freddo lento come un LAMENTO

FIUME amaro rauco freddo melmoso lento come un LAMENTO

acqua spaccata scarsa degradata

acqua deviata infetta strangolata

≈ Tracima e trascina ≈ carta ≈ plastica ≈ bottiglie ≈ condom e condoni ≈ leghe
ribattute in ruggine ferrosa ≈ omini insapiens di vite sediziose ≈ battitori liberi ≈
perenni imbonitori di correnti ≈ brande sdentate ≈ carcasse di circasse ≈ alghe
come matasse ≈ et petre et petroli in magma vischiosi ≈ et ingiurie et guerre
disastrose ≈ dove anche l'inganno perde il filo del fare e del disfare ≈ e l'ingannato
non ha più acqua da sacrificare ! ≈ Solo il canto ≈ resta ≈ per sperare ! ≈

° *Scorre* ° *Scorre* ° *Scorre* °
° *Scorre* ° *Veloce* °
° *Corre* ° *Corre* ° *Corre* °
° *Come* ° *la* ° *Voce* °
° *Dolce* ° *come* ° *la* ° *Voce* °

ACQUA dolce veloce come la VOCE

ACQUA dolce sonora veloce come la VOCE

ACQUA dolce sonora calda veloce come la VOCE

ACQUA dolce sonora calda sinuosa veloce come la VOCE

donaci ancora i tuoi vecchi giochi

di spruzzi trasparenti e mulinelli

Tomaso Binga

**PREMIO DI POESIA
QUINTA EDIZIONE RAGAZZI**

Componenti La Giuria:

Salvatore Di Marco

Giovanni Perrone

Franco Vitali

**SEZIONE SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO**

PRIMO PREMIO

A PEPPINO IMPASTATO

Apristi gli occhi
nella landa ove
il dì si fonde con le tenebre
e la notte con la luce
e vi sognasti quel che a dir si crede.

Vedesti lacrime
di guerra e di omertà,
di crudeltà e di silenzi.
E pur sapendo
nel male non cadesti,
gioendo, continuasti
per la strada tua.

Non cercasti
né le stelle né la gloria,
ma solo pace per la terra tua:
fu questo a tradirti!

Oscurarono gli occhi tuoi
Come un'alga uscita dall'acqua
e mostrata al grande sol:
diviene secca, sì,
ma non cessa di esistere.

Roberta Gambino
Scuola Media Marconi di Palermo
classe II L

SEZIONE SCUOLA PRIMARIA

PRIMO PREMIO

“AMICO CHE VIENE DA LONTANO”

Caro amico
che vieni da lontano
con le mani in mano
e speri di trovare
al di là del mare
un mondo familiare.
Chissà se non riesci a sbarcare
inghiottito dal mare
che ti fa addormentare!

Giovanni Gullo
Istituto Giovanni La Barbera di Caccamo
Classe IV A

SECONDO PREMIO

IL TEMPORALE

Tum tum tum
Battoni i fulmini e le saette
Che cadono sulle casette
Tanta pioggia sorridente scende giù
Ma non se ne può più.

Il vento diventa sempre più forte
soffia, soffia, sempre più
battendo alle porte
ma davvero non ne possiamo più.

Finalmente tutto è finito
Il sole è molto contento
Perché non c'è più brutto tempo.

Antonino Barone
Istituto Giovanni La Barbera di Caccamo
Classe IV C

TERZO PREMIO

“VORREI ESSERE ...”

Vorrei essere una colomba
per portare la pace nel mondo.
vorrei essere un arcobaleno dopo la pioggia
per portare l'allegria.

Vorrei essere il vento
per portare via il dolore dalle nostre case.
Vorrei essere un tornado
per levare le armi alle persone sbagliate.

Vorrei essere un fazzolettino
Per asciugare le lacrime
Vorrei essere un pittore
Per dipingere la vita con i colori più bizzarri.

Vorrei essere una gomma
per cancellare gli errori.
vorrei essere una medicina
per curare le malattie più gravi.

Sì, VORREI, VORREI ESSERE ...
ma sono soltanto una bambina
che vorrebbe che si realizzasse il suo desiderio:
vivere in un mondo più vero!

Di Pisa Miriam
Istituto Salvatore Traina di Misilmeri
V classe C

TERZO PREMIO EX-AEQUO

“MARINEO”

C'è Marineo sotto una rocca
che tutto guarda e tutto ascolta
sa quali famiglie sono felici
e quelle che si divertono
perché hanno tanti amici
conosce la solitudine
e i problemi di molte persone
ma non può far nulla per aiutarle,
perché lei è solo roccia e non ha cuore.
Ma se tu la guardi da lontano
Lei abbraccia tutto il paese
Come una mamma con il suo bambino
Lo protegge e gli sta vicino.

Carmelo Inghima
Direzione Didattica San Ciro di Marineo
III CLASSE A

INDICE

Presentazioni

Per la democrazia in Iran
di *Mons. Giuseppe Randazzo* pag. 3

“Il futuro non ha passione né ideologia.
Il futuro vuole molto la poesia”
di *Michela Sacco Messineo* » 5

Verbale della commissione giudicatrice » 11

Sezione speciale internazionale
XXXV Premio Internazionale “Citta’ di Marineo”
a Aldo Forbice » 15

Poesie premiate

Sezione opere edite in lingua italiana » 19

Sezione opere edite in lingua siciliana » 33

Sezione opere inedite in lingua siciliana » 45

Riconoscimento speciale per l’originalità inventiva
e la sperimentazione linguistica
alla poetessa Tomaso Binga
per l’opera “Valore vaginale” » 57

Premio di poesia - Quinta edizione Ragazzi » 59

